

CAMBIAMO L'ITALIA:

PROMUOVERE IL LAVORO, DIFENDERE IL WELFARE, RIFORMARE IL FISCO

La crisi non è finita: la politica dell'Unione Europea fondata sul rigore monetarista, sul liberismo economico e sulla riduzione del welfare, si è dimostrata inadeguata e sbagliata, incapace di far ripartire la crescita e l'occupazione.

Soprattutto per gli errori del Governo precedente, l'Italia si trova di fronte al bivio drammatico tra recessione e stagnazione.

I provvedimenti sin qui decisi dal Governo Monti, dall'intervento sulle pensioni, alle liberalizzazioni fino alla proposta di riforma del mercato del lavoro, si sono dimostrati privi di **equità** e non sufficientemente orientati al rafforzamento della **coesione sociale**.

Crescita e rilancio dell'occupazione sono fino ad ora assenti nelle politiche del Governo: per questo rivendichiamo un urgente cambio di passo con politiche che guardino ai bisogni delle persone e non agli interessi delle banche e della finanza.

In particolare:

- Una diversa politica economica fondata sul lavoro e sul rilancio dei consumi delle famiglie italiane;
- Un sistema di welfare orientato alla coesione sociale e alla difesa dei più deboli, a partire dalle persone non autosufficienti;
- Una riforma fiscale equa e sostenibile, che ridistribuisca ricchezza, che tassi le rendite e i grandi patrimoni, che sostenga pensioni, lavoro dipendente e imprese;
- Un sistema pensionistico pubblico e solidale, che risolva prima di tutto l'emergenza di coloro che si trovano senza lavoro, senza ammortizzatori e senza pensione, oltre che il ripristino della rivalutazione delle pensioni;
- Un sistema di servizi pubblici efficienti che, nel rispondere ai bisogni dei cittadini e delle cittadine, valorizzino il lavoro pubblico.

CAMBIAMO LA RIFORMA DEL MERCATO DEL LAVORO

Dopo aver scelto di interrompere il confronto con le Parti Sociali, il Governo ha presentato in Parlamento la propria proposta di riforma del mercato del lavoro.

La CGIL ha deciso una vasta mobilitazione per cambiare e migliorare la proposta del Governo:

- per una maggiore equità sociale;
- per una legge che favorisca il lavoro ed il futuro dei giovani;
- per garantire l'universalità degli strumenti di protezione sociale, a favore di tutti e tutte coloro che perdono il lavoro;
- per preservare i diritti fondamentali, garantendo il principio della deterrenza contro i licenziamenti facili.

In particolare:

• RIDURRE LA PRECARIETÀ

La proposta presentata al Parlamento dal Governo peggiora quanto discusso con le Parti Sociali: chiediamo l'impegno di ridurre e regolamentare le diverse tipologie di rapporto di lavoro, eliminando quelle più precarie e rendendo le altre meno vantaggiose, sul piano economico, per le imprese, al fine di incentivare i rapporti di lavoro a tempo indeterminato, nonché il contratto di apprendistato per l'inserimento dei giovani al lavoro.

• REALIZZARE L'UNIVERSALITÀ DEGLI AMMORTIZZATORI SOCIALI

Contrariamente agli impegni assunti, il Governo, con la sua proposta, non realizza l'universalità degli ammortizzatori e non prospetta una protezione sociale adeguata per le situazioni di crisi aziendali. In particolare, l'eliminazione dal 2017 dell'indennità di mobilità – unitamente all'allungamento dell'età pensionabile – lascia senza adeguata protezione coloro che, superati i 50/55 anni di età, perderanno il posto di lavoro: meno protetti dagli ammortizzatori, più lontani dalla pensione e disoccupati, senza possibilità di ricollocazione.

• GARANTIRE IL DIRITTO AL REINTEGRO PER TUTTI I LICENZIAMENTI ILLEGITTIMI

Grazie alla mobilitazione ed alle lotte indette dalla CGIL, il Governo ha dovuto recedere dalla volontà di stravolgere l'art. 18 dello Statuto dei Lavoratori, rendendo così più facili i licenziamenti. Si tratta di un primo risultato importante che va difeso, consolidato e migliorato. Va garantito il diritto al reintegro in caso di licenziamento illegittimo, come unico vero elemento di deterrenza e quale principio di civiltà giuridica fondamentale per salvaguardare la dignità delle persone che lavorano.

• VALORIZZARE IL LAVORO PUBBLICO PER GARANTIRE I SERVIZI AI CITTADINI

Se licenziano il lavoro pubblico licenziano i diritti dei cittadini e delle cittadine. Per questo chiediamo il rinnovo dei contratti, il rilancio della contrattazione integrativa, la valorizzazione della scuola pubblica, un sistema di relazioni sindacali democratico e partecipato, il superamento del precariato e lo sblocco delle assunzioni, l'abrogazione della legge Brunetta, la definizione di regole condivise sulla mobilità. Il Governo Monti deve affrontare il sistema dei settori pubblici: servono servizi pubblici efficienti, per sostenere i più deboli, i giovani, i pensionati, le famiglie, un sistema pubblico di formazione e ricerca per competere e sostenere prospettive di sviluppo.

CAMBIAMO LA REGIONE LOMBARDIA

La Regione è un'Istituzione importante, con competenze fondamentali in vari campi, dalla sanità al welfare, dai trasporti al lavoro.

Oggi, Regione Lombardia è un'Istituzione in crisi, screditata da una lunga serie di scandali e inchieste della Magistratura che vedono coinvolti molti Consiglieri Regionali, esponenti vecchi e nuovi della Giunta.

Abbiamo, da molti mesi ormai, una Giunta Regionale che appare ferma, divisa, incapace di passare dalle parole ai fatti, assente nel realizzare politiche efficaci per la crescita, lo sviluppo e l'occupazione.

PER QUESTO LA CGIL LOMBARDIA CHIEDE SCELTE POLITICHE CHIARE NON RIDURRE IL WELFARE, QUALIFICARE TRASPORTI LOCALI, SANITÀ E ASSISTENZA

Regione Lombardia deve rilanciare un sistema integrato di welfare mantenendo alcuni impegni presi:

- l'estensione dell'assistenza domiciliare e politiche a favore della non autosufficienza, a partire dalla costituzione del Fondo regionale;
- potenziare e qualificare il trasporto pubblico locale, senza ricorrere ad incrementi tariffari;
- esercitare controlli efficaci e generalizzati sulla spesa sanitaria, evitando gli sprechi e prevenendo le ruberie, così da disporre di risorse utili ad abbattere il costo a carico dei cittadini e dei pensionati a partire dai ticket;
- reperire nuove risorse per diminuire le rette per la degenza nelle case di riposo e di cura a carico degli anziani, delle persone disabili e delle loro famiglie, secondo criteri trasparenti di valutazione del reddito e del patrimonio.

RILANCIARE IL LAVORO

Vogliamo politiche, concordate con le Parti Sociali, per la crescita, che investano sulla formazione, la ricerca e il lavoro. Non ci serve una Regione che, facendosi tentare dall'idea di invadere l'autonomia delle Parti Sociali, sostenga la derogabilità di leggi e contratti. Chiediamo politiche più efficaci a favore della legalità.

Noi chiediamo:

- investimenti e sostegno alla ricerca pubblica e privata, in diversi settori strategici presenti nei territori lombardi;
- conferma ed estensione delle forme di sostegno dell'occupazione, a partire dal finanziamento degli ammortizzatori in deroga, fino alla fine della crisi;
- qualificazione dei servizi e valorizzazione del ruolo del lavoro pubblico in tutti i settori;
- l'abrogazione dell'art. 8 della LR 7/12 e il mantenimento delle procedure concorsuali previste dal vigente ordinamento, a garanzia del sistema nazionale di istruzione;
- un impegno sostanziale di ordine economico rispetto agli Enti di Formazione Professionale regionale e alle loro politiche sull'apprendistato, visto l'aggravarsi della crisi.

TORNARE AL VOTO PER RIDARE CREDIBILITÀ ALLA POLITICA E ALL'ISTITUZIONE

Non è in discussione la presunzione di innocenza per chi è indagato, bensì la credibilità stessa della nostra Regione. Per questo occorre un passo indietro da parte di tutti. Chiediamo le dimissioni della Giunta e lo scioglimento del Consiglio, cosicché si possa tornare al voto e rinnovare un'Istituzione logorata da un'inaccettabile serie di inchieste e scandali.

- ▷ Per difendere il lavoro e sostenere la crescita e il rilancio produttivo
- ▷ Per cambiare la politica fiscale, sostenendo i redditi da lavoro dipendente e pensione
- ▷ Per un sistema di welfare universale e pubblico

PRESIDIO

DI LAVORATORI E LAVORATRICI
PENSIONATI E PENSIONATE

VENERDI' 11 MAGGIO 2012
dalle ore 9,30 alle ore 11.00

davanti alla Sede di
REGIONE LOMBARDIA
Via Melchiorre Gioia, 37
Milano